# LE MURA DI RIMINI



Pier Luigi Foschi

**LA DIFESA DELLA CITTA'**

Vi siete mai chiesti come mai il centro storico di Rimini ha questa strana forma: ad arco sul lato monte e convessa sul lato mare? … Ovviamente le mura urbane, in ogni periodo storico, seguono questo andamento.
Tradizionalmente si attribuisce la nascita della città al 268 a.C. ma è una data che certifica semplicemente che Rimini diviene colonia romana di diritto latino pochi anni dopo la battaglia di Sentino ( 295 a.C. ) che vede la sconfitta e la scomparsa dei galli Senoni che erano stanziati da pochi anni dalle nostre parti. L'insediamento era ben più antico: a parte i ritrovamenti a Covignano di chopper di età paleolitica, si favoleggia di un insediamento di popolazioni pelagiche, c'è comunque certezza che la foce del Marecchia fosse porto della civiltà Villanoviano-verucchiese e in età preromana intensi fossero gli scambi con la cultura greca. Basta ricordare la stipe di villa Ruffi.
I primi riminesi cercarono un sito in prossimità di acque (Marecchia e Ausa) ma che fosse anche facilmente difendibile, e certamente la presenza di rilievi e di zone paludose aiutava lo scopo. Gli attuali toponimi: Padulli e Lagomaggio sono illuminanti.



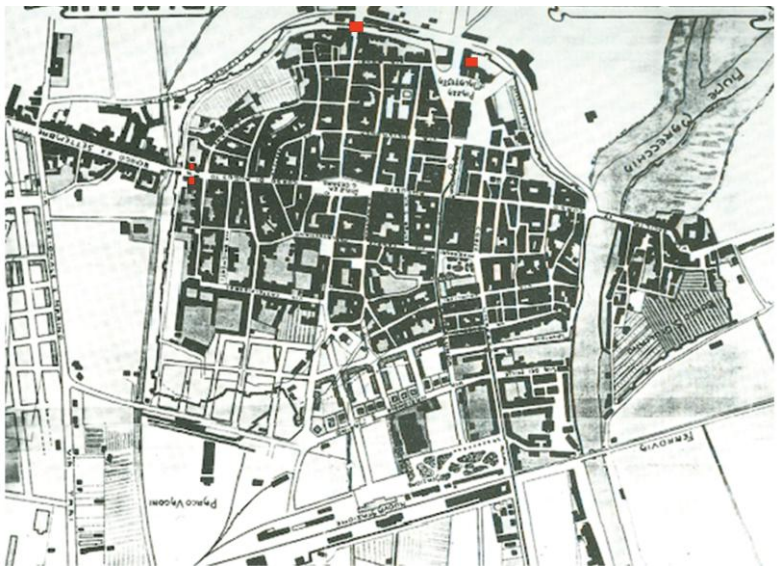
Se esaminiamo l'altimetria del nostro centro storico, guardando le curve di livello, ci rendiamo conto che la naturale difesa sul lato monte è costituita dal rilievo di una duna ad arco che determina la forma della Città.
l'emergenza maggiore è determinata, non a caso, da Montecavallo, o monte Ercole in quanto pare vi sorgesse un tempio dedicato appunto al semidio molto venerato dai riminesi.



La depressione ad arco convesso in corrispondenza dell'attuale via Roma, non è nient'altro che l'antico alveo del fiume Marecchia fino al porto di età romana che era situato in corrispondenza della stazione Ferroviaria di oggi.

**MURA REPUBBLICANE**

Si può ragionevolmente ipotizzare che la prima cinta difensiva sia proprio in corrispondenza della duna e che le mura di età repubblicana ripercorrano lo stesso tracciato. Erano mura poderose costituite da grandi blocchi di pietra arenaria provenienti da cave della zona, lo stesso colle di Covignano offre questo materiale.



Troviamo tracce di queste mura repubblicane nelle basi delle torri in entrambi i lati dell'arco di Augusto.





Una testimonianza importante di questa cinta muraria è data dalla porta montanara, terminale sud del cardo massimo e partenza della strada di cresta che portava verso Arezzo. La strada di cresta era la via naturale che non necessitava di opere d'arte stradali quali i ponti, infatti evitava i vari torrentelli e rigagnoli che affluivano nel Marecchia. Solo successivamente si potè fruire della più agevole strada di fondovalle marecchiese quando verrà dotata delle necessarie opere d'arte. Il baricentro della Città si sposterà dal foro romano alla nuova centralità determinata dalla cattedrale di Santa Colomba, dai palazzi comunali e dal Castello.

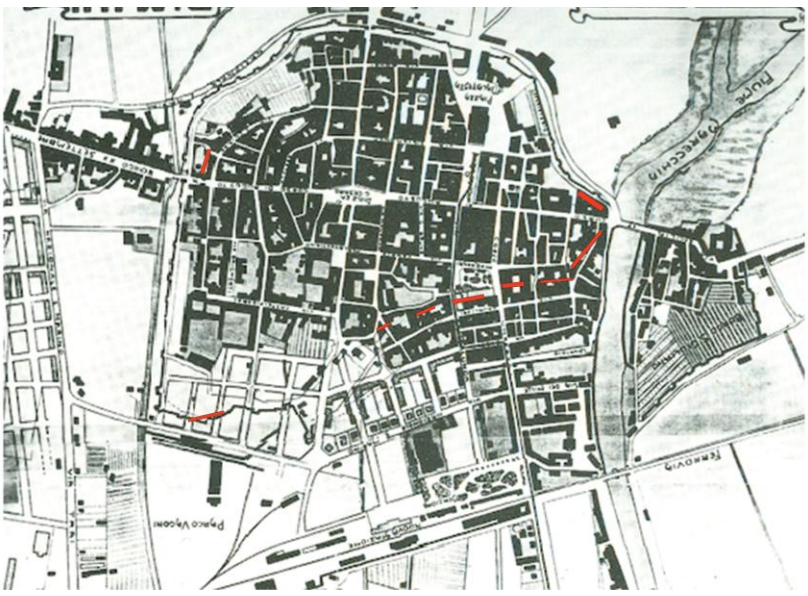


Una ulteriore testimonianza della cinta repubblicana si trova all'interno di castel Sismondo, in corrispondenza dell'ala detta di Isotta, anche in questo caso si tratta di fondazioni di una torre.



**MURA IMPERIALI**

Sono presenti diversi segmenti di mura di età imperiale, soprattutto sul lato mare.



Ricordiamo i rinvenimenti archeologici all'interno del convento dei Servi e all'interno di palazzo Tonini.
Troviamo ulteriori lacerti nel cortile del Museo e all'interno del Museo stesso,
nonchè nella domus del chirurgo e su piazza Ferrari
Queste mura avevano uno spessore alla base di circa 2 metri, erano costituite da paramenti laterizi regolari mentre l'interno era "a sacco" con pietrame e frammenti di mattoni legati con malta. Questa tecnica risulta utilizzata anche per monumenti importanti come l'Arco di Augusto e il ponte di Tiberio, solo che in questo caso il rivestimento esterno è nella più preziosa pietra d'Istria.



Lacerti di mura nel cortile del Museo della Città e all'interno del Museo stesso





Mura all'interno del sito della *Domus* del Chirurgo  e ulteriori tracce nei giardini Ferrari





scavi archeologici all'interno dell'edificio ex banca d'Italia in via Cattaneo, inoltre vi sono tracce delle mura sugli edifici in vicolo dei Mastini



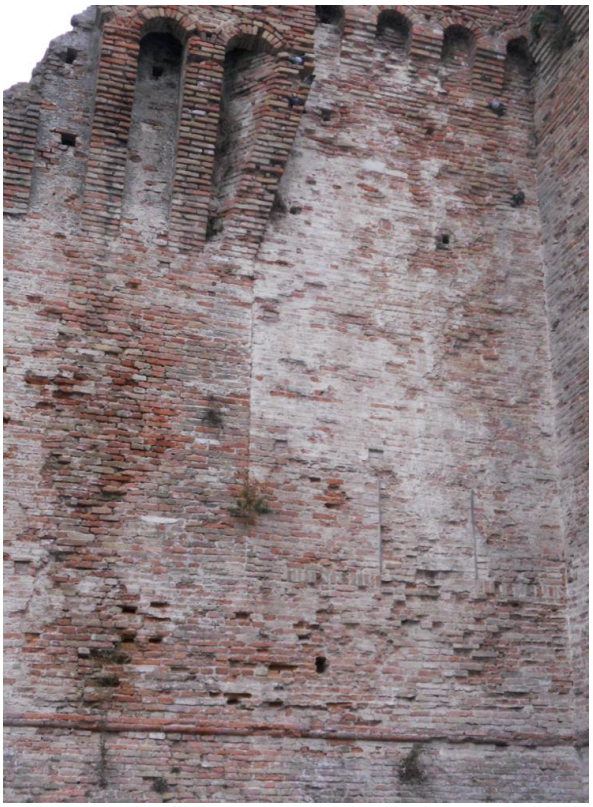
In occasione di alcuni sondaggi archeologici nel prato a monte dell'Arco di Augusto, si è scoperta la presenza di una torre appartenente alla cinta muraria di età romana. Nella fondazione della torre sono stati trovati i resti di un cane, forse vittima di un sacrificio propiziatorio per bene auspicare la fortuna delle erigende mura.

**MURA FEDERICIANE**

Si ha notizia di interventi sulle mura riminesi per volere dell'imperatore Federico II tra il 1225 e il 1248. Di certo l'imperatore è stato a Rimini nel 1226 in occasione dell'assemblea generale dei cavalieri Teutonici, quando con la famosa "Bolla d'oro" di Rimini diede mandato a detti monaci-guerrieri di conquistare e convertire al cristianesimo le popolazioni del nord Europa: Polonia e paesi baltici.



E 'da attribuire probabilmente a questo periodo la costruzione della cortina muraria sul lato monte del Castello, ove sono evidenti tracce di merli ghibellini e di una torre, mentre all'interno del Castello si trova una porta ad arco gotico, poi murata in occasione degli interventi sigismondei. Si ricorda infatti che Sigismondo Malatesta non costruì ex novo il Castello ma ristrutturò una fortificazione preesistente.





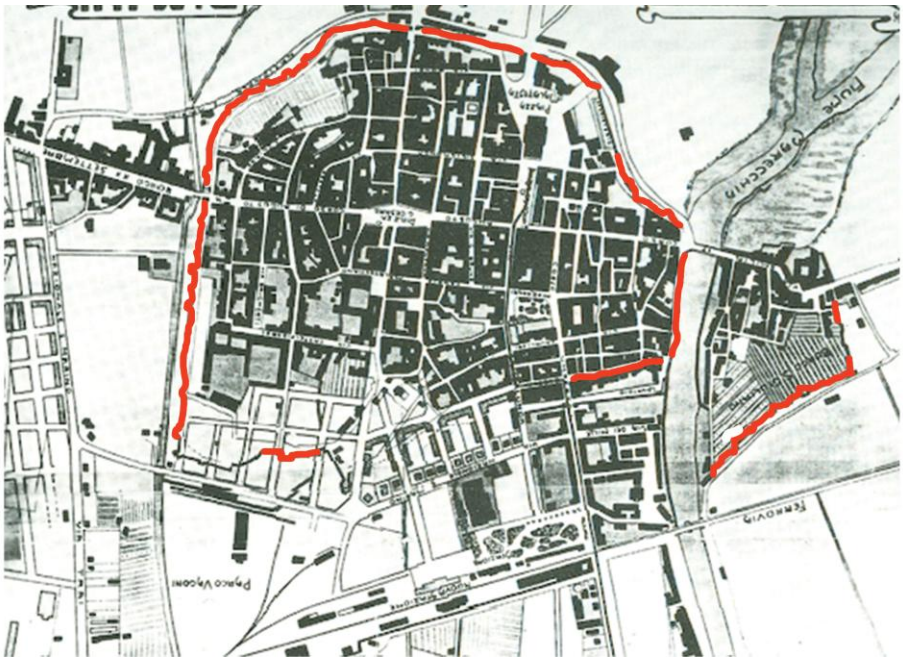
I merli non sono solo un attributo difensivo dei castelli, ma sono anche un manifesto politico: i merli a forma di coda di rondine (merli ghibellini), sono un atto di fedeltà all'imperatore, mentre quelli piatti (merli guelfi) fanno riferimento al Papa.



Vecchia porta urbana "del Gattolo" murata poi da Sigismondo nella costruzione del Castello

## MURA MALATESTIANE

Le mura malatestiane furono costruìte tra il Trecento e il Quattrocento, in particolare le mura di San Giuliano furono edificata per volere di Galeotto Malatesta nel 1359





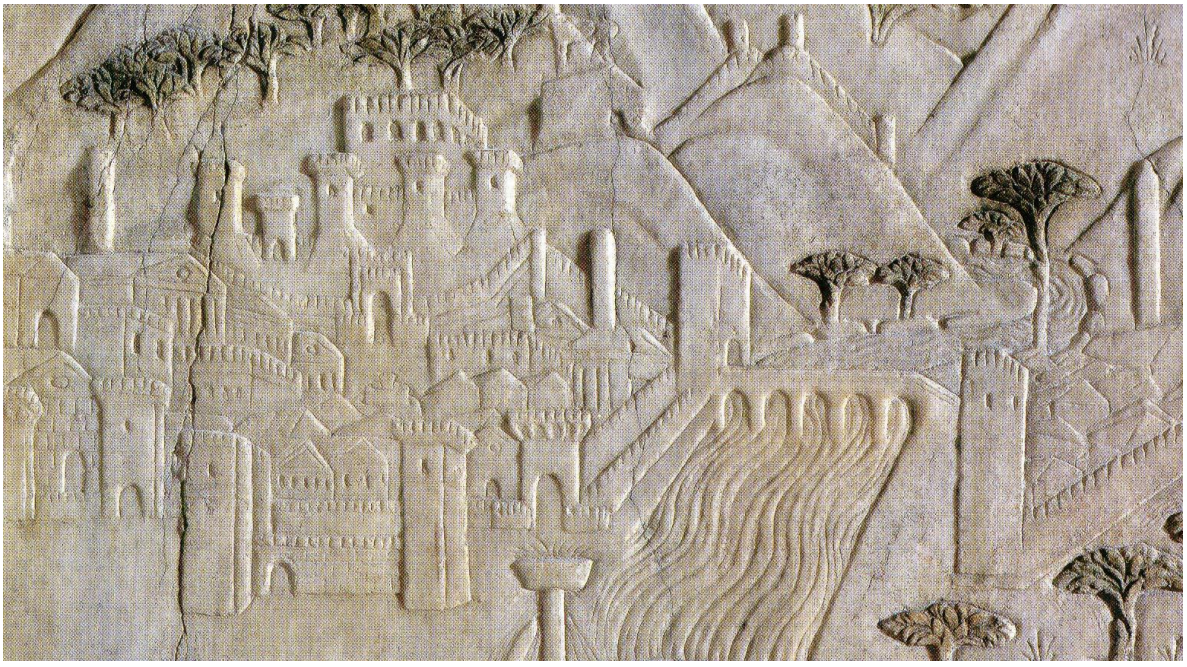
Mura vicino la clinica  "Villa Maria".

Qui sotto le tracce delle mura dietro la Chiesa di San Giuliano, è ben visibile la tecnica della muratura "a sacco"





Mura lungo la via "Madonna della Scala" nel borgo di San Giuliano



Le mura malatestiane sono oggetto di una eccezionale testimonianza da parte di Agostino di Duccio nel suo bassorilievo raffigurante il segno zodiacale del cancro all'interno del Tempio Malatestiano.

Il cardinale Anglico nel 1371 scrive che la città di Rimini è dotata di nove porte: San Genesio, porta Gallica, porta del Gattolo, porta Galliana, Sant'Andrea, San Cataldo e porta dei Cavalieri oltre a due porte nel borgo di San Giuliano, appunto la porta di San Giuliano e la porta Gervasona.



La porta Galliana recentemente restaurata



Mura in prossimità di porta Galliana

Nel Quattrocento Carlo Malatesta, oltre che a modificare il tracciato del porto per evitare i continui insabbiamenti del vecchio sito, dota di mura difensive il convento di San Cataldo e di borgo marina. Ma anche il borgo San Giovanni era dotato di mura, come testimoniato dagli scavi archeologici in prossimità di palazzo Ghetti.
I lacerti delle mura malatestiane, per quello che rimangono, presentano uno spessore variabile dai 90 ai 130 cm.




Mura adiacenti l'area ex Sartini





Alcune immagini delle mura sul lato monte della Città











Le mura malatestiane proteggevano la Città anche sul lato mare, allargando il perimetro della cinta romana, vi sono tracce lungo la via Settimia in prossimità dell'anfiteatro.
Lo stesso anfiteatro, perduta la sua funzione, viene utilizzato come baluardo difensivo.

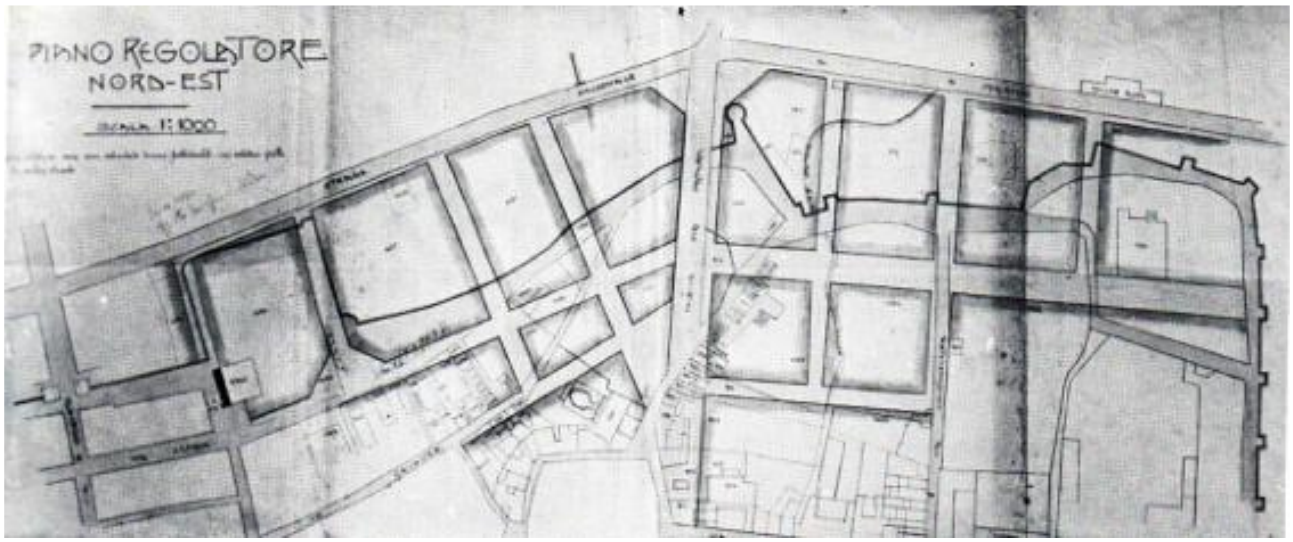






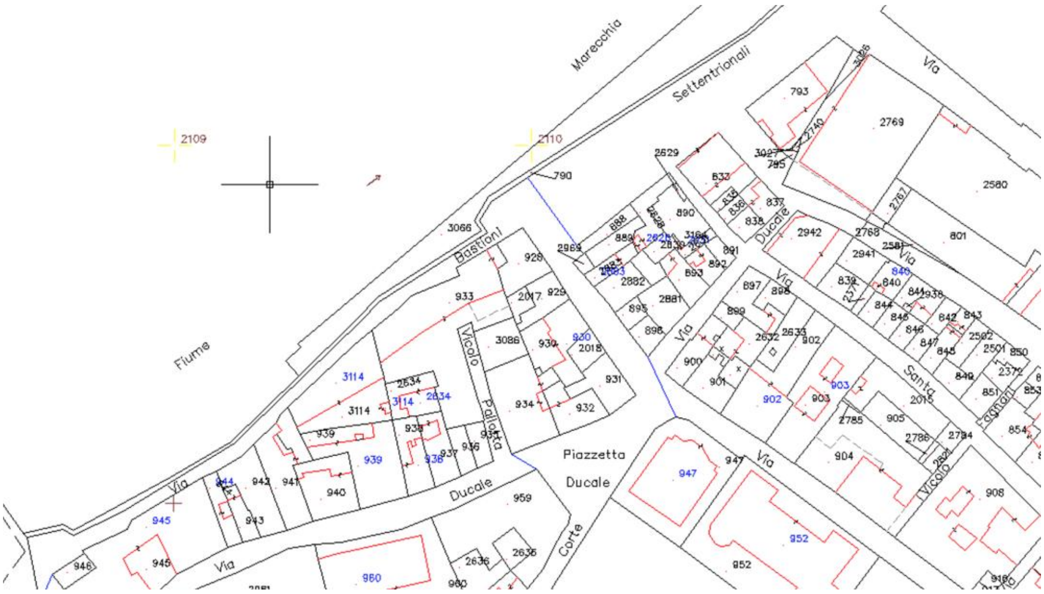
Il perimetro delle mura malatestiane é ancora leggibile per tutto l'Ottocento, ne abbiamo testimonianza nel catasto del 1811, conservato presso l'Archivio di Stato di Roma.

Purtroppo con l'espansione della Città nel Novecento, un largo tratto delle mura venne demolito per dar luogo a nuove lottizzazioni. Riportiamo il piano regolatore "Nord-Est" del 1906 redatto dall'ing. Camerani, con la creazione delle zone di via Roma, zona Anfiteatro, piazza Clementini e piazzale Plebiscito.




## UN TUNNEL COMMERCIALE

Una curiosità che pochi conoscono: esisteva un collegamento che attraversava i bastioni del porto e consentiva il carico e lo scarico delle navi attraccate al porto e permetteva il trasporto delle merci da e per i magazzini situati nelle vicinanze. In particolare c'era il collegamento con il "Canevone Veneziano". Il tunnel carrabile perforava le mura, si collegava con il vicolo Pallotta, attraversava via Ducale e consentiva di accedere all'attuale via Tonini. Purtroppo il vicolo Pallotta è stato declassato e ceduto ai dirimpettai.




Troviamo la testimonianza nella mappa catastale attuale, che non è stata ancora aggiornata.




Ingresso attuale dell’ex vicolo Pallotta

Nei bastioni del porto sono ancora evidenti le tracce dell'ingresso del tunnel commerciale





A conclusione di queste poche pagine si pone l'auspicio che si possa presto procedere al restauro delle mura, soprattutto per il loro tratto meridionale, rimuovendo le orribili superfetazioni e verificando i potenziali danni che possono essere provocati dalle essenze arboree poste all'interno delle torri.



Aggiungo infine una curiosità: lungo i bastioni meridionali compare il curioso inserto di un frammento di decorazione in pietra presumibilmente di età alto medievale.

